**Riforma del settore energetico**

A breve è attesa la riforma del comparto energetico e sul tavolo del Primo Ministro si trovano due proposte: la prima fa capo al Ministro dello Sviluppo Miklos Sesztak e la seconda al Ministro Janos Lazar, Capo della Cancelleria del Premier. La riforma riguarda la fornitura di gas, elettricità e teleriscaldamento e la gestione della centrale nucleare di Paks, il cui ampliamento non ha ancora ricevuto il via libera dall’UE. Sono 4 milioni le famiglie coinvolte e accanto alla fornitura dei servizi energetici entrano in gioco altri servizi quali quelli bancari e informatici per il pagamento delle bollette. Diversi operatori tra cui MOL, multinazionale del gas&oil, sono interessati ad acquisirli. Si tratta di un giro d’affari enorme che sollecita gli interessi di operatori grandi e piccoli e mette in agitazione i vertici della politica.

La First National Utilities Company (ENKSZ), una sorta di holding cui fanno capo quasi tutte le aziende di servizi pubblici, posta direttamente sotto il controllo dell’ufficio del PM, mira ad inglobare la MVM (Hungarian Electricity Works) che gestisce Paks I. La MVM, che dipende dal Ministero dello Sviluppo, è totalmente contraria a tale progetto e, per contro, vorrebbe controllare ENKSZ .

Secondo l’Istituto di ricerca Energiaklub, la decisione dell’UE sul progetto Paks II sarà determinante in questa battaglia per il controllo del settore energetico. L’obiettivo di ENKSZ, che ricordiamo dipende dalla cancelleria del PM, è quello di fornire servizi integrati a tutte le famiglie ungheresi, ovvero all’elettorato. Ma il Ministero dello Sviluppo è nettamente contrario a tale ipotesi perché perdere Paks I equivale alla chiusura di MVM, i cui profitti derivano proprio dalla centrale nucleare.

La proposta di Lazar è sostenuta da ENKSZ, Paks II, Banca Ungherese per lo Sviluppo (MFB – che potrebbe finanziare la riforma) e Budapest Bank (entrambe banche statali). Ai servizi bancari, informatici e di riscossione sono interessati anche FHB (banca privata), Casse di risparmio, Poste ungheresi e Dijbeszedo – ente di riscossione . La proposta prevede inoltre che dall’Ufficio del PM dipendano anche i gestori delle reti e per questo è partita la campagna di acquisto dai gestori occidentali (questa operazione farà lievitare il debito pubblico).

Nell’altra squadra giocano Sesztak e Antal Rogan, Capo di Gabinetto. Dal Ministero dello Sviluppo dipende la MVM, operatore decisivo del settore energetico ungherese. Alla MVM appartiene l’azienda più proficua ovvero Paks I. La Mol diretta da Zsolt Hernadi e Sandor Csanyi aderisce a tale schieramento. Csanyi è anche capo di OTP Bank, leader nel settore bancario e pertanto avversario di FHB che fa parte dell’altro schieramento. E’ inoltre proprietario di OT Industries, la maggiore azienda ungherese di progettazione e realizzazione di condutture per l’energia. Di questa squadra fa parte anche MNV (Ente nazionale per la gestione dei beni statali) e il suo presidente nell’ultimo periodo è in buoni rapporti col genero di Orban.

**Situazione attuale**

La ENKSZ ha finora concluso contratti solo per il mercato del gas (sia utenti che reti). Per elettricità e teleriscaldamento le cose procedono lentamente. La Fogaz è alla guida del consolidamento nel settore del gas e se entro il 1 ottobre, TIGAZ (di proprietà italiana) consegnerà i suoi clienti, tutti gli utenti privati ungheresi verranno serviti da ENKSZ.

Nel mercato dell’elettricità vari attori del settore hanno firmato una dichiarazione di intenti verso ENKSZ, ma ora sembra ad una battuta di arresto ed il governo appare restio a voler portare a termine tale operazione. Quasi due milioni di utenti sono gestiti dalle società tedesche Elmu e Emasz e Orban potrebbe voler utilizzare questi assets sul piano politico bilaterale con la Germania.

Per il teleriscaldamento l’integrazione procede a rilento da parte di ENKSZ che fra poco inizierà a gestire il servizio nelle grandi citta’. La questione è più complicata in quanto bisogna mettere d’accordo le circa 90 società che operano nel mercato.

Il momento è cruciale. In Ungheria finora la catena energetica è stata divisa tra produzione (centrali), trasmissione (Mavir), reti di utenti (proprietà straniera). La concentrazione delle tre attività nelle mani di un unico operatore, darà vita ad un ingente potere integrato con risvolti politici ed economici. Ma le due soluzioni sono ampiamente criticate perché darebbero luogo a nuova corruzione.

La decisione fa capo a Orban ed è influenzata sia dalle decisioni di Bruxelles che da obiettivi di politica estera. Secondo la stampa vicina a Fidesz, il presidente UE avrebbe espresso parere favorevole alla realizzazione di Paks II, anche se con regole molto stringenti sulla concorrenza. La decisione della Commissione Europea sarà quindi decisiva per la struttura del sistema energetico ungherese che gira di fatto intorno a Paks II.

Per la presidenza il tema delle tariffe è molto “sensibile” ed è in grado di condizionare le elezioni del 2018. I bilanci di ENKSZ, però risultano in perdita. L’acquisizione di Paks II comporterebbe un esborso che dovrebbe essere finanziato dalla Banca di Sviluppo – MFB – per circa 2 miliardi di euro. Ma la MFB è una banca statale e un finanziamento a lungo termine potrebbe configurarsi come aiuto di stato. Sarebbe quindi opportuno, al fine di generare delle entrate di cassa, passare Paks I e le reti sotto ENKSZ. E Lazar caldeggia tale soluzione facendo anche leva sul principio di sovranità ovvero indipendenza dalle multinazionali straniere.

Per contro il Ministero dello Sviluppo ritiene che tale ipotesi non porti ad una riduzione delle bollette. Si darebbe vita ad una mega struttura dell’energia, ma con scarse competenze tecniche e gestionali. MVM vanta invece una lunga tradizione nel settore e nella sua gestione.

Il Primo Ministro sarà chiamato a risolvere quindi il conflitto tra Rogan e Lazar che però lui stesso alimenta nella sua strategia del “divide et impera” . Rogan , Capo di Gabinetto, ha un notevole potere economico ed è molto vicino alla posizione di Sesztak (compagni di lotta). Lazar all’interno di Fidesz è un guerriero solitario, cui sembra demandata la responsabilità di annunciare le brutte notizie come ad esempio la riduzione degli addetti nel settore pubblico. Orban dovrà agire con cautela per non urtare la suscettibilità di Lazar che potrebbe considerare troppo umiliante la perdita di peso politico. Una possibile soluzione potrebbe essere quella di ergerlo a “paladino” della riforma della pubblica amministrazione. In questo gioco delle alleanze si comprende anche la causa avviata da MNV contro FHB per l’aumento di capitale di quest’ultima.